

IL FILO DEL MARE

“PERCHÉ IL GIORNO IN CUI MI ABITUO SONO FINITA”

Regia Michela Prando

Drammaturgia Michela Prando e Michela Righi

Musiche e canzoni originali Giulia Anania

Scenografie Claudia Canavesi e classe 5B e 5D del Liceo Frattini di Varese.



IL FILO DEL MARE

Sul palco ci sono un'attrice ed una cantautrice: Michela Prando e Giulia Anania.

I loro corpi, strumenti, canzoni e voci sono tramite per raccontare altri corpi e le loro storie.

I corpi di chi cammina, di chi si muove, di chi non sta fermo per essere per la gente gente senza terra, senza nome, senza confine, sul filo del mare

Si parla di razzismo, cinismo, profitto.
Sembra che non ci siano speranze di redenzione.
Il filo del mare che diventa un confine interno ed esterno,
tra povertà e ricchezza tra guerra e pace.
Ma poi si arriva al disgelo, al mare e all' amare, all'
accoglienza, a chi cura, a chi spalanca porti e braccia.
Si parla anche di un'Italia bellissima, da cui riparte la vita:
solidale e aperta.

Come nasce lo spettacolo

Michela Prando dal 2018 raccoglie più di quaranta interviste, un lungo lavoro di cucitura; le voci di:
Mediatrici culturali, psicoterapeute, medici, infermiere,
volontarie, insegnanti, ragazzi e ragazze, famiglie, avvocati,
giudici, gente comune, ricercatrici, illustratori.

Tutte queste persone nel "Filo del mare" diventano una sola voce, cantata o parlata, un solo cuore che si dichiara, si batte e batte dalla parte giusta.

Dopo anni di repliche il lavoro di Michela incontra quello della cantautrice e poetessa Giulia Anania da anni militante per i diritti dei rifugiati.

Giulia scrive delle musiche e canzoni che danno nuova vita a questo spettacolo che ha voglia di cantare coralmente, incontrare, ascoltare, parlare, emozionare e emozionarsi.

Un enorme mondo costruito dai ragazzi del Liceo Artistico di Varese, da cui nasceranno confini e speranze.

Ci passeremo il mondo con le sue paure e incubi con il suo amore e sogni.

L' intento di questo spettacolo coinvolgente che intreccia il linguaggio del teatro e del concerto è di tornare uniti dopo anni durissimi e con l' ennesima guerra sotto ai nostri occhi.

Non farci schiacciare dal senso di impotenza. Aiutarci insieme a coinvolgerci, commuoverci, rialzarci, fare ognuno qualcosa per gli altri che poi significa fare qualcosa per noi stessi.

TORNARE AD INNAMORARCI.

Il filo del mare può essere messo in scena dove vuoi. In una banchina di un porto o in un teatro seguendo sempre il suo filo.

Se sei interessato chiamaci

Michela Prando 393/9740565

michela.prando77@gmail.com

Giulia Anania 340/7040669

**il 31 Marzo anteprima nazionale al
CINEMA TEATRO NUOVO DI VARESE.
IL BIGLIETTO È DISPONIBILE ONLINE SUL SITO
WWW. FILMSTUDIO90.IT**

Il filo del mare, un confine tra guerra e pace

VARESE - Dare volti, voci, storie a chi è privo di tutto questo. A chi vive nascosto nelle pieghe della terra, a chi scompare, all'improvviso, tra i flutti del Mediterraneo, a chi cade nelle tante guerre diffuse sul pianeta. Come dicono le autrici, «è un racconto urgente». Si riferiscono allo spettacolo *il filo del mare*, che si terrà questa sera, al Cinema Teatro Nuovo di Varese, alle ore 21, nell'ambito della bella rassegna *Varese Re-Live!*, promossa da Filmstudio 90 e GiorniDispari Teatro. A firmare lo spettacolo è la regista e attrice Michela Prando, artista appassionata e rigorosa nelle sue produzioni. «No all'indifferenza», dichiara

per spiegare lo spettacolo. Un viaggio, quello proposto dalla messa in scena, nel mondo dell'immigrazione, di chi ne è vittima, di chi soccorre, di chi garantisce i diritti dei tanti che fuggono dalla loro terra per guerre, miseria, problemi climatici. E affronta difficoltà, violenza, indifferenza. «Per preparare lo spettacolo - racconta Michela - abbiamo intervistato migranti, avvocati, medici, volontari delle Ong. Rimarcando come il filo del mare diventa spesso un confine tra guerra e pace, povertà e ricchezza. Si può nascere di qua o di là, e così la vita prende una piega o un'altra». Ispirato inizialmente dalla Onlus Sanità di

Frontiera, una realtà molto attiva sul fronte delle migrazioni, lo spettacolo ha preso forma progressivamente. Ad affiancare l'ottima Prando, un'altra grande artista: Giulia Anania, cantautrice romana che ha scritto brani per Annalisa, Nek, Laura Pausini, Paola Turci, Malika Ayane. Nello spettacolo si alterneranno le voci, le note, le riflessioni, ma soprattutto le storie di tanti che vivono (o spesso sopravvivono) in questo mondo. E la guerra che è scoppiata nel cuore dell'Europa? «Un evento - spiega Michela Prando - che è intervenuto mentre stavamo preparando questo spettacolo di teatro-canzone, e che ci ha obbligato ad ap-

portare modifiche. Ci sono le vittime ucraine, ma anche quelle della Siria e della Palestina. Non dimentichiamole». Michela e Giulia si muovono in scena, occupata anche da un grande mappamondo dalle coperture strappate, assenti. A realizzarlo un'altra donna, Claudia Canavesi, docente al Liceo Frattini di Varese, che ha curato la scarna scenografia con l'aiuto dei suoi alunni. Tre donne che ci parlano di questo pianeta, dei suoi conflitti, delle sue miserie, ma anche delle tante storie di speranza e di solidarietà che possiamo incontrare e sostenere.

Andrea Giacometti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

